



Salisburgo: rubati 500 biglietti del festival di musica

VIENNA — Oltre 500 biglietti d'ingresso per il prossimo festival estivo di Salisburgo, per un valore di 400 mila scellini (circa 35 milioni di lire) sono stati rubati dalla cassaforte di un'agenzia di viaggi di Salisburgo. I biglietti che hanno diritto all'ingresso di concerti, opere, matinee, erano già stati prenotati e assegnati da mesi, come consuetudine al Festival di Salisburgo, da ogni parte del mondo, a prezzi notoriamente molto alti.

Ritrovato a Londra spartito di opera inedita di Donizetti

NEW YORK — Lo spartito musicale originale di un'opera del compositore Gaetano Donizetti è stato ritrovato nelle soffitte della «Royal Opera House» di Londra. L'opera in tre atti, intitolata «Elisabetta o la figlia del proscenio», è stata scoperta per caso da un giornalista del «New York Times» che cercava un libro su di essa. Secondo il giornalista, William Crutchfield, gli spartiti sono stati autentici da numerosi esperti di opere.

Alcoolismo: Mitchum si disintossica

RANCHO MIRAGE — L'attore Robert Mitchum si sta sottoponendo a una cura di disintossicazione dall'alcol presso l'ospedale «Belmont» di Palm Springs. Un legale di Mitchum, David Lafaille, ha detto che il sessantasettenne attore è entrato al centro sabato, e che vi rimarrà per il periodo di tempo necessario a curarsi. Tra i divi che di recente si sono sottoposti a cure disintossicanti presso il centro ci sono l'attrice Elizabeth Taylor e l'attore Peter Lawford.

Dieci giorni di Cuba a Venezia

Dalla nostra redazione VENEZIA — «Cuba a Venezia», ovvero dieci giorni di spettacoli, musica, mostre, dibattiti, cinema dedicati all'isola della rivoluzione. La rassegna, che inizierà il 19 maggio per concludersi il giorno 29, è stata promossa dal Comune, che ha lavorato assieme all'Università di Ca' Foscari e all'Istituto Universitario di Architettura, in collaborazione con la Biblioteca Marciana, il teatro La Fenice e il teatro Goldoni. Il settore balletto è sostenuto da tre grossi appuntamenti: «Omaggio ad Alicia Alonso» al teatro La Fenice, il Ballet National di Cuba e il Danza Nacional che si esibiranno nei teatri Malibran, Toniolo e Goldoni. Per la musica classica saranno presenti Leo Brewer, Jorge Luis Prats, Rey Guerra e Miguel Angel Villafraña, per la lirica Ulises Hernandez e Jesus Li. La musica popolare sarà rappresentata dalla Orquestra Popular «Los Irakere», Pablo Milanes, Silvio Rodriguez e da Emiliano Salvador.

nell'atrio del cinema Olimpia una mostra di manifesti cinematografici, non solo cubani, mentre nello stesso periodo la sala delle colonne di Ca' Giustinian ospiterà una rassegna di pittura. Oltre a una mostra fotografica e ad una seconda esposizione di manifesti cinematografici all'UAV, appuntamento di grande interesse sarà quello con la raccolta di mappe oceanografiche ed architettonico-urbanistiche dal 500 all'800: sono materiali mai apparsi prima d'ora in Europa e che verranno presentati nella Sala dei Filosofi della Biblioteca Marciana. Infine i dibattiti: «America Latina: identità culturale e ruolo storico» e «L'Avana vecchia e il recupero dei centri storici» che si terranno rispettivamente all'Università di Ca' Foscari e all'UAV.

Videoguida



Raitre, ore 23,05 Polifemo con il volto di Rafael Alberti

Polifemo innamorato, uscito dalla favola e dalla leggenda antiche, ha assunto le sembianze di Rafael Alberti. E, infatti, Alberti, il protagonista (poeta e attore al tempo stesso) di questa Favola di Polifemo e Galatea presentata questa sera da Raitre (ore 23,05) per la regia di Angela Redini. La storia di Polifemo si perde nell'antichità: ma il mito greco del gigante innamorato di Galatea e non corrisposto, e che per questo, furioso, ucciderà il giovinetto Aci, di cui la ninfa è innamorata, è stato ripreso nei secoli da molti poeti. Il mito di Aci (il paese dei Malauoglini), narrato da Teocrito, da Ovidio, ripreso dalla Poesia Barocca del Rinascimento italiano, era infine piaciuto a Don Luis de Gongora y Argote che nel 1613 scrisse la sua «Favola di Polifemo e Galatea»: quella che Rafael Alberti, ai piedi dell'Etna, ha rivissuto per la TV. Gongora era stato dimenticato e addirittura vilipeso per secoli nella natia Spagna: sono proprio «quelli del '27», cioè Alberti insieme a Federico Garcia Lorca, a rivalutare la figura del poeta secentesco, e, anzi, a dichiarare (come Alberti): «La mia poesia è nata con Gongora». L'idea di questo programma è della regista, Angela Redini, che ha pensato ad un intero ciclo mitologico televisivo dal titolo «Miti mediterranei»; ed è lei a raccontare l'entusiasmo di Alberti (ottantaduenne) mentre giravano in Sicilia. «È stato un attore magnifico — dice la regista —. Un grande interprete, che si identificava completamente col personaggio. Alla sua età non aveva alcun timore di inoltrarsi nell'acqua fino a mezza coscia, e non voleva mai «aspettare» in albergo durante le riprese in cui non serviva la sua partecipazione. «Sembò Polifemo se la prende con noi», ci avvertiva. Ha accettato subito di fare questa trasmissione, che rappresenta anche un omaggio a Gongora». Il programma televisivo va in onda a pochi giorni da un importante riconoscimento ad Alberti il «Premio Cervantes», Nobel spagnolo.

Italia 1, ore 20,25 Gigi Sabani tra giochi e imitazioni per fare show

Antonello Venditti e Fabrizio De André con la sua «Bocca di rosa» sono i personaggi scelti da Gigi Sabani per le sue imitazioni. In O.K., il prezzo è giusto (Italia 1, ore 20,25). Nel corso della trasmissione verrà disputato il gioco «A colpo sicuro» (l'unico del programma che prevede una prova di abilità da parte dei concorrenti): è la «specie nera» del programma, il più temuto per le migliaia di persone che desiderano concorrere alla trasmissione, perché è l'unico che, fino ad ora, non ha mai visto vincitori per i ricchi premi.

Raitre, ore 22,05 Mio figlio non sa leggere: alla ricerca dei «perché»

In attesa del film di Franco Giraldi, «Mio figlio non sa leggere», tratto dal libro di Ugo Pirro, questa storia di dislessia arriva sul piccolo schermo in Delta, la rubrica scientifica di Raitre. La dislessia è un disturbo infantile che si manifesta con la difficoltà della lettura, caratterizzata da inversione di sillabe e da esitazioni. Ugo Pirro, che dell'esperienza con il figlio ha scritto questo «diario» presto diventato un «caso», ci conduce attraverso il mondo difficile di un bimbo che non è capace di imparare a leggere, in una casa piena di libri.

Raidue, ore 20,30 Il Maresciallo di Soldati in coppia con la Boratto

È Caterina Boratto, la «diva» dei «telefoni bianchi», voluta da Fellini per Otto e mezzo e per Giulietta degli spiriti e da Pasolini per Le 120 giornate di Sodoma. L'interprete accanto ad Arnoldo Foà del telefilm La contessa dell'isola. Con questa storia si conclude il ciclo dei Racconti del Maresciallo di Mario Soldati, diretti dal figlio dello scrittore piemontese, Giovanni. Sono nuovi racconti, scritti appositamente per la TV, in cui il «vecchio» Maresciallo Arnoldi ha abbandonato la bicicletta per impratichirsi con sofisticati strumenti d'indagine.

Canale 5, ore 23,25 Libano: italiani, brava gente...

Per i «News», il settimanale d'attualità, Canale 5 presenta questa sera alle 23,25 un servizio dal Libano di Paolo Granzotto, dal titolo «Libano: italiani, brava gente... Si tratta di un reportage sul «dopo» dell'avventura dei nostri soldati del contingente di pace a Beirut. Cosa dicono, in questa città ancora tormentata dalla guerra, dei nostri soldati? Quale segno ha lasciato l'opera di pacificazione dei militari italiani? Il titolo dà già una risposta, la popolazione ha apprezzato gli sforzi ed i rischi a cui si sono sottoposti i nostri soldati per cercare una via alla pace.

Il concerto Il jazzista Franco D'Andrea con l'Orchestra del Teatro Lirico di Cagliari ha suonato la sua prima opera



Jazz per archi

CAGLIARI — L'alchimista che poneva al fuoco nel misterioso e magico suo pentolone elementi e intrighi disparati in dosaggi casuali, restava certamente in attesa curiosa di risultati che, al di là delle buone sue intenzioni, non erano mai quelli per i quali aveva dato avvio al proprio rituale stregonico. Franco D'Andrea, Luca Francesconi e Fode Youla, alchimisti e al tempo stesso elementi mescolati nell'«Incontro tra il jazz, l'Africa e la musica colta» — questo il titolo del concerto e dell'Opera stessa eseguita nell'Auditorium del Conservatorio di Cagliari dall'Orchestra dell'Istituto dei Concerti e del Teatro Lirico della città sabato sera — sapevano al contrario esattamente quale era il risultato che volevano ottenere: un'Opera musicale che, percorrendo i territori pertinenti agli ambiti di ciascun genere, si concretasse in un prodotto autonomo nel quale tuttavia le pertinenze formali dei linguaggi restassero individuabili ed equilibrate. È i risultati di questa sorta di scommessa culturale sono decisamente positivi: il pubblico attento, competente e partecipe ha applaudito per otto interminabili entusiastici minuti un'Opera musicale assolutamente risoluta sul piano della qualità. Questa prima esecuzione rappresenta in realtà la tappa intermedia di un progetto che ha avuto inizio la scorsa estate quando la manifestazione «Jazz in Sardegna» propose un incontro singolare tra un quartetto jazz, quello di Franco D'Andrea, e un gruppo di percussionisti dell'Africa occidentale — Africa Djale — nel quale si tentò una verifica di possibili legami culturali tra musicisti di estrazione europea e gli africani portatori di quei linguaggi che in qualche modo potevano rappresentare la culla nella quale era cresciuta e si era consolidata la musica afroamericana e il jazz. I risultati ottenuti, anche se ancora acerbi, considerando la dose di temerarietà e i tempi stretti dedicati alle prove e alla costruzione del progetto, spinsero Alberto Rodriguez, direttore artistico e ispiratore dell'operazione, e D'Andrea a continuare a battere la strada imboccata. Venne privilegiato e istituzionalmente destinato all'ambizione del progetto l'Ente lirico cagliaritano e all'ARCI fu affidato il compito di partner organizzativo e promozionale. A Luca Francesconi, giovane compositore e direttore di sicura talento, toccò il compito di occuparsi della scrittura orchestrale assieme a D'Andrea e al percussionista guineiano Fode Youla per preparare, entro il 1984, un'Opera musicale che rispondesse agli intenti. Quella dell'altro ieri rappresenta una sorta di verifica in corso d'opera del lavoro che i musicisti vanno svolgendo. Sul palcoscenico erano allineati il Quartetto di Franco D'Andrea — il leader al piano, Tino Tracanna al sax alto, Attilio Zanchi al basso e Gianni Cazzola alla batteria —, Fode Youla, alle percussioni africane, e l'Orchestra dell'Ente Lirico diretti da Luca Francesconi. Sin dalle prime battute ci si è resi conto che la musica che si ascoltava — assolti i compiti progettuali di ricerca e sperimentazione — proponeva una sintesi felicemente riuscita e risoluta degli elementi originariamente diversi che la componevano. Un letto sonoro sosteneva intersecazioni linguistiche tutto sommato indistinte perché perfettamente contemporanee; il compito di attraversamento reciproco delle componenti toccava tanto alla scrittura orchestrale quanto alla improvvisazione creativa del quartetto e del percussionista, in un territorio «altro» in cui venivano a cadere in termini di principi le ruotazioni che pure, nel corso dei cinquanta minuti di svolgimento, riaffioravano con una precisa volontà di «riaffermazione». Senza mai negare però l'indagine di parità e di reciprocità dell'utilizzo dell'intreccio dei piani linguistici e della specificità delle pronunce. Luca Francesconi, allievo e collaboratore di Luciano Berio, su progetto sperimentale dell'Orchestra di Claudio Monteverdi su commissione del Maggio Musicale Fiorentino, ha diretto l'Orchestra di Cagliari con un piglio e una energia che tradivano la partecipazione emozionale ed entusiasta al lavoro svolto. Un'orchestra alle prese con un genere che non le era certo consueto, ma galvanizzata e partecipe, attenta, tesa. Alla qualità della resa non era certo estranea l'idea di immettere nelle file orchestrali due musicisti di diversa estrazione e provenienza, il trombettista Pino Minafra e il trombonista Michele Lomuto, esponenti di questa nuova generazione di musicisti di area contemporanea italiana che vivono esperienze tanto jazzistiche che di area colta. I due hanno coperto il ruolo di quinta colonna europea contribuendo ad apportare all'orchestra colori e pronunce di collegamento con quelle dei «creativi». La partitura, si diceva, va considerata ancora come un work in progress e richiede, negli intenti degli autori, un ulteriore lavoro di perfezionamento, di limatura e di arricchimento. La terza fase del progetto, del resto sarà conclusa, nel prossimo autunno, con l'esecuzione in forma definitiva. Una manifestazione dunque di grande importanza per più motivi: per il valore in sé dell'opera, anzitutto, ma anche perché è una concreta dimostrazione di come in una realtà come quella di Cagliari (e possiamo prendere il capoluogo sardo come simbolo di una delle tante periferie geografiche che in Italia restano fuori dalla produzione culturale) è possibile «percorrere» — per usare le parole di Alberto Rodriguez — itinerari originali di grande rilievo culturale, non solo per la Sardegna e per l'Italia, ma anche nei confronti del panorama internazionale.



Di scena Novità su Dely con Rosa Di Lucia e Roberto Bisacco

Teatro «rosa» contro le telenovelas

ROSA DELLY di Mariela Boggio e Valeria Moretti (novità, premio IDI). Regia di Ugo Gregorini. Scene e costumi di Bonizza. Musiche di Giancarlo Chiaramello. Interpreti: Rosa Di Lucia, Roberto Bisacco, Angela Cardile, Susanna Forgiato, Fabrizio Pucci. Produzione della Cooperativa «Teatroggi» - Bruno Cirio. Roma, Teatro dell'Orologio (Sala grande). Si torna a parlare, periodicamente, della letteratura «rosa», della narrativa d'appendice, del romanzo popolare, dei loro autori, dei loro destinatari. Ed eccoci proprio sulle scene il curioso caso dei fratelli Marie e Frédéric Petitjean e la Rozière, che sotto lo pseudonimo di Dely confezionarono una gran quantità di opere, di larga e durevole fortuna, almeno nella prima metà di questo secolo, non solo in Francia, ma anche in altri paesi. Sentimentalismo ed esotismo amore e avventura, perle e slanci di generosità, intricate vicende familiari: gli ingredienti non sembrano dissimili da quelli più abituali del genere. L'insistenza su alcuni temi — come quello dei due orfani, fratello e sorella, separati da tortuose peripezie e che si ritrovano in circostanze drammatiche — fa comunque da spia, sin troppo evidente, al legame morboso che unisce Maria e Federico. Afflitto lui, soprattutto, da un pesante complesso materno, delusa o timorosa lei di un approccio reale al mondo degli uomini, essi vivono una vita tutta mentale, risucchiandosi nella scrittura di ciò che, nell'esistenza vera, hanno negato a se stessi. Così, del resto, i due vengono incontro a un desiderio di sogno, a una smania di evasione dal grigiore quotidiano, che possiede masse di potenzialità ed effettività nel mondo della borghesia, fino alle classi subalterne. Abbiamo qui dunque, a esemplificare il «pubblico» di «Dely» (che qualcuno crede essere una donna, o un prete, o comunque una sola persona), la domestica di Maria, la frustrata, gran divorziata di libri, e una giovane fiorata, sposa e madre, che tiene loro compagnia breve e casuale. Costei, in buon punto, sebbene in parte sedotta dall'universo onirico, nel quale i suoi ospiti paiono aggirarsi, ci si mostra ben lieta di rientrare nella propria casa e di riprendere il proprio lavoro; offrendo ai perplessi protagonisti, e a noi spettatori, l'immagine di qualcosa di limitato ma concreto, di ben diverso dal preferire in ogni modo alla più dorata delle fantasticherie. Il testo tocca o sfiora, insomma, argomenti anche grossi, usando un linguaggio semplice, esplicito, quasi didascalico, ma schietto, magari l'ovvietà, ma in compenso non sottopone la platea a eccessivi sforzi di comprensione. In qualche misura, quella certa produzione di consumo, oggi trasferitasi dalle «puntate» sui giornali (e dai volumi che poi le raccoglievano) nelle telenovelas e nei seriali del piccolo schermo, viene smitizzata, con garbo e senza sussiego, mediante un tentativo di ricreare, in funzione critica, la sua stessa finalità di comunicativa. È quella sorta di teatrino intimo, di «Dely», che i suoi protettori, materializzano le loro invenzioni e visioni, diventa una palese premonizione della TV. Va da sé che Ugo Gregorini, con l'ausilio dello spiritoso apparato scenografico di Bonizza, gioca su tale versante della scrittura, costruendo uno spettacolo «da camera» piuttosto agile (non a vanti, senza intervallo); al quale Rosa Di Lucia e Roberto Bisacco forniscono il contributo di un'interpretazione sospesa, con notevole proprietà, fra il serio e il comico. Angela Cardile, nei panni della esuberante cameriera, vi aggiunge una vivace pennellata di colore. Alla «prima», cordiale successo. Aggeo Savio

Programmi TV

- Raiuno
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 I KAWELLA
14.15 L'AGRICOLTURA E AGRICOLTURA
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 TG1 - CRONACHE ROMANICHE SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 PICCOLO MONDO INGLESE - Incontro stampa PCI
18.35 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IO STO CON GLI IPPOPOTAMI di Italo Zingarelli. Con Bud Spencer, Terence Hill
22.15 TELEGIORNALE
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 MERCOLEDDI SPORT - Calcio: 1° finale Coppa UEFA
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

- Italia 1
9.30 Film «Tà per due»; 11.30 «L'addio»; 12 «Gli eroi di Hogue»; 12 «Operazione ladro»; 15 «Agenzia cinematografica»; 18 «Ben Berni»; 18 «Cartoni animati»; 18 «Vita da stregone»; 19 «Una famiglia americana»; 19 «Il principe delle stelle»; 19.40 Italia 1 Flash; 19.50 «Cartoni animati»; 20.25 «O.K. Il prezzo è giusto»; 22.30 Film «Addio Jeff»; con Alain Delon e Mireille Darc; 0.15 «Estratto di Monteverdi»; film.

Scegli il tuo film

- IO STO CON GLI IPPOPOTAMI (RAI 1, ore 20,30) Terence Hill e Bud Spencer ancora in coppia nel 1979; stavolta sui sentieri del safari: portano i loro turisti e un po' anche li pigliano in giro per obbedire a un boss del quale poi si vendono secondo il loro stile spumante rissoso. Il regista di questa ennesima avventura di coppia si chiama Italo Zingarelli. SPERSIA (RAI 3, ore 20,30) Tremate: è tornato Dario Argento. Stavolta la paura è ambientata a Friuligo in una antica accademia di danza. Prima un'allieva viene trovata massacrata, poi un pianista cieco viene dilaniato da un cane, infine l'intero istituto viene invaso da vermi. E ci fermiamo qui perché ci pare che di carne (ammazzata) in questo film ce ne sia davvero troppa. Dario Argento sa suggerire la paura, ma non si accontenta di questo e la vuole sfruttare in tutti gli effetti anche nei trucchi. Oppure ha i suoi punti deboli. Tra gli interpreti Flavio Bucci e Alida Valli. ROCKY II (Canale 5, ore 20,25) Sylvester-Rocky cade nel tran-tran della vita domestica: ama la moglie ma proprio non è fatto per vivere lontano dalla boxe. Soprattutto dopo che il campione Apollo Creed lo sfida pubblicamente. Che fare? Rocky accetta la sfida e si prepara con tutto il fegato che ha. Il finale coincide con il finale del match per il campionato mondiale e perciò il risultato non ve lo diciamo. Amore e orgoglio, umiliazioni e rimonta sono i prevedibili percorsi del film, un vero fumetto riscattato appena dalle scene sportive. Stallone è anche regista di questa seconda tappa delle avventure di Rocky Balboa (1979). IL VIZIETTO II (Retequattro, ore 20,30) E ancora una seconda tappa per la rete di Mondadori. Ugo Tognazzi e Michel Serrault continuano a vestire panni gay per raccontare la storia di un amore come tanti, soltanto un po' più diflicoloso di altri. Stavolta ci sono di mezzo anche agenti segreti e affari pandemonici che mettono in crisi il tranquillo menage dell'anziana coppia. Il regista è sempre Edouard Molinaro, al quale si deve la misura del film che non scade mai nella beffa triviale. Ma il più del merito va ai due straordinari protagonisti. C'è anche Paola Bonboni, la nonna Abelarda dello spettacolo italiano. ADDIO JEFF (Italia 1, ore 22,30) Poliziesco francese diretto nel 1970 da Jean Herman e interpretato da Alain Delon con la sua cattiveria un po' seriale. La storia parla di un bandito che è fuggito col malloppo di una rapina. La sua donna viene minacciata e maltrattata per farle dire dove sia scappato. La crudeltà è l'ingrediente fondamentale di questi film, messi costruiti sulla tenebrosa bellezza di Delon, qui accompagnato da Mireille Darc. BUONE NOTIZIE (EuroTV, ore 20,20) Un funzionario televisivo travolto ormai dal flusso delle comunicazioni che gli hanno tolto quasi ogni capacità di valutazione dei fatti, trova coinvolto in una storia assai inverosimile, al quale si rivela vera: un amico di lunga data viene assassinato. Tetto e metaforico, questo film di Elio Petri è interpretato da Giancarlo Giannini, Paolo Bonacelli, Angela Molina e Aurora Clement.

Radio

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6.7.8.10.11.12.14.15.17.19.23. Onda 5: 6.05.7.50.8.58.10.58.11.58.12.58.14.58.16.58.18.58.20.58.22.58. L'agenda del GR1: 6.06 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 8.30 Quarto; 8.55 GR1; 9.11 Il concerto del GR1; 9.30 Spazio aperto; 11.10 I Baroni; 11.30 Sha-na-na; tutto sul rock; 12 Via Asago Tendo; 13.20 La Grande; 13.28 Musica; 13.55 GR1; 14.30 Europa; 15 Ragno per tutti; 16 Il pagone; 17.30 Ellington '84; 18 Obiettivo Europa; 19.30 Musica; 19.50 Sei nostri mercati; 19.55 Audizione; 20.20 Il concerto del GR1; 21 Utopia di una rivoluzione; 21.30 GR1 Sport - Tutto Basket; 22 Stanotte la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.58 Notte.